

GIUGNO 2013

Euro 4,00 (ITALY ONLY)

INMOTO



SFIDA CROSSOVER

Aprilia Caponord 1200
BMW R 1200 GS
Ducati Multistrada 1200 S
KTM 1190 Adventure

PRIMO PIANO

Harley-Davidson
Dyna Street Bob Special
e Softail Breakout
KTM Duke 390
Borile B450 Scrambler

SCOOTER

Novità Kymco

SPECIAL

Zero Motorcycles
bomba elettrica

VIAGGI
VALLE D'AOSTA
AFRICA DEL SUD

HONDA CB500X

L'ORA X

È il momento di moto equilibrate, facili
ma intriganti. La X mette d'accordo tutti



Cape Town, un'anima gentile ci viene a prendere all'aeroporto e ci ospita a casa sua. Si chiama Christopher Venter, non lo conosciamo ma tramite internet si è offerto di aiutarci. Restiamo suoi ospiti per una settimana, un sacco di tempo. Come sempre per colpa dello spedizioniere. Avevo chiesto se fosse possibile spedire la Vespa a Cape Town e farla tornare da Durban o viceversa, ma la risposta era stata: "Purtroppo possiamo far arrivare e rispedito solo da Cape Town!" Ok, nessun problema, purché si parta non mi interessa molto tutto il resto.

Ora siamo fermi a Cape Town e la mia Vespa dov'è? Sta arrivando via terra con un camion da Durban! Appunto. Fortuna che c'è Chris che ci ospita altrimenti sarebbe stata dura affrontare la spesa in città. Ci porta in giro e organizza un po' di cene e pranzi insieme ai suoi amici e al Vespa Club locale. Aspettiamo Il Generale Lee tra vino buonissimo del Sud Africa e salsicce e bistecche enormi e squisite. Andiamo anche a comprare 2 sacchi a pelo, siamo partiti senza! Li paghiamo 20 dollari tutti e due, c'è scritto che vanno bene fino a -10 gradi! Non ci crediamo molto ma ci dobbiamo accontentare. Festeggiamo anche il mio compleanno a Cape Town con i miei amici dall'Italia tramite Skype.

Mi piace il giorno del mio compleanno, anche se vuol dire che il tempo passa! Sono dall'altra parte del mondo, anche se forse non esiste l'altra parte del mondo, sono nel mondo e basta. Ogni volta cerco di scappare il più lontano possibile, prima di partire avevo il cervello bombardato da crisi, crollo economico, lavoro che non c'è, corrotti impuniti, interviste assurde dove ognuno sbraita la sua verità, e alla fine nessuno fa mai niente. Io non voglio restare ad aspettare davanti a un televisore che qualcuno trovi la soluzione ►

ANIMALI LIBERI



ACCESSO VIETATO

Qui siamo in Namibia, nel Fish River Canyon, su una delle tante piste per soli 4x4...

Su questo numero, la rubrica "Spazio Donna" (pag. 178-179) è proprio dedicata a Giuliana, la compagna di viaggio di Giorgio



Donne in un villaggio Himba



Nel Botswana Magkadikgadi National Park

Sul numero **scorso** un reportage professionale dalla parte più meridionale dell'Africa. Ora, stessa **zona** geografica ma "pezzo" dal **tono** decisamente diverso, con gli eterni Giorgio, Giuliana e il **Generale** Lee che dopo Stati Uniti, Sudest asiatico e Giro d'Italia stavolta **sono** in Sud Africa, Namibia e **Botswana**. Quando leggerete questo servizio loro saranno già in India... e sarà la **prossima** storia

di **Giorgio Serafino, Giuliana** e il **Generale Lee**



Si dorme con il casco a causa del freddo!



Un pinguino nei pressi di Kalk Bay



Brown regala a Giuliana il casco della figlia

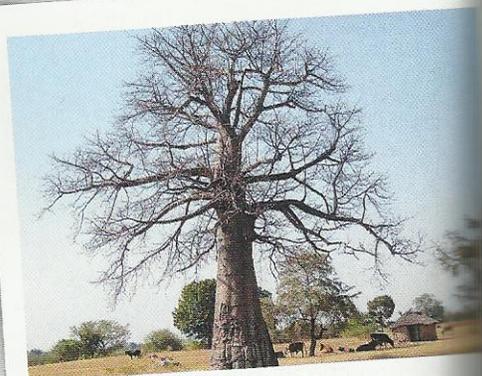
ne... voglio andare a cercarmela, a prendermela, non voglio aspettare! Quindi... alzo semplicemente le mani per poi abbassarle all'altezza del manubrio e dare gas, l'unico modo che conosco per vivere alla grande.

Finalmente, partiamo da Città del Capo con destinazione Cedeberg Mountain. È mattina, sbaglio strada e prendo la freeway. Una pattuglia ci ferma subito, ma, nessun problema, il poliziotto è un amante dei mezzi d'epoca e ci fa solo tanti complimenti. È il primo giorno di viaggio, il Generale è ancora in rodaggio e percorriamo 250 km di cui circa 100 di strade di sassi e ghiaia e rimaniamo appesi in mezzo alle montagne a circa 2.000 metri d'altezza. Giuliana deve scendere e io devo sfrizionare a morte per riuscire a salire, la strada praticamente è un muro. Omai è quasi notte e non sappiamo neanche se siamo nella direzione giusta. Non abbiamo nessun tipo di GPS o altro tipo di tecnologia, solo un cellulare (che non prende) e una cartina. La strada è bellissima, sale e scende avvolgendo montagne tonde e morbide.

Qualche ora prima mi stavo fermando per fare pipì, ma ho visto una sagoma enorme che raccoglie frutta dall'albero, così riparto subito. Quando gli passo accanto mi accorgo che era un babuino e dopo di lui ne arrivano altri che saltano in mezzo alla strada e si arrampicano sugli alberi. Il sole rosso fuoco scende giù e la notte lo fa inesorabilmente anche su di noi. Giuliana mi dice: «Fortuna che mi avevi promesso che in Africa non avremmo viaggiato di notte!» Ma lo dice ridendo... Ormai la conosco e so che la cosa potrebbe piacerle! Continuiamo: per fortuna c'è una sola strada senza bivi, sotto un cielo stellato impressionante. Arriviamo finalmente ad un edificio dove affittano camere. Si muore dal freddo e



Il Generale Lee sull'Okavango, Botswana



L'albero del baobab

il nuovo sacco a pelo non è sufficiente neanche dentro, figuriamoci fuori!

È mattino, dopo un bel caffè lego le sacche sulla Vespa e ripartiamo. La strada scompare dentro le nuvole, indossiamo l'abbigliamento anti-pioggia e per tutto il giorno prendiamo tantissima acqua, praticamente guido nelle nuvole e nella nebbia. Per molte ore la strada prosegue in piano sull'altopiano ma quando inizia a scendere posso sentire l'aria che pian piano si scalda. Prendiamo la strada principale asfaltata che porta

in Namibia, me l'aspettavo più grande ma sono solo 2 piccole corsie a tratti piene di strani insetti. Prima centinaia di bruchi con lunghe creste di peli bianchi (li ho chiamati "bruchi rasta") e poi cavallette enormi corazzate e con spuntoni ovunque.

Continuiamo quasi sempre sotto l'acqua fino a Bitterfontein, una squallida cittadina semiaddormentata dove andiamo a riposare in una specie di B&B di una vecchia signora che parla in modo incomprensibile e ci prepara la cena più schifosa

VELOCITÀ AL LIMITE

L'entrata nel parco nazionale del Botswana: il cartello prega di ridurre la velocità e di stare attenti agli animali... Chiederemo al Generale di non esagerare!



Un elefante nel Magkadikgadi Park



Corsa con gli struzzi tra Ghanzi e Kang

che abbia mai visto. Un involtino di pasta frolla con dentro carne liquida che puzza in maniera orrenda. Lasciamo tutto nei piatti con la scusa di un'allergia

Arriviamo al confine un giorno prima del previsto. Alla dogana sembrano voler respingere chiunque. Mi chiedono la data di immatricolazione e la cilindrata del mezzo. "Vespa 50 Special del 1978" rispondo io! Pensano che mi stia sbagliando, leggono il carnet de passage, tutti insieme si affacciano alle finestre e quando

vedono il Generale in 5 minuti abbiamo tutti i timbri tra sorrisi e teste che si scuotono con fare incredulo!

SIAMO in Namibia finalmente, è quasi notte e non si vede molto ma l'aria è molto più calda e tutto sa di deserto! Spazi infiniti e infinitamente belli, rocce nere e rosse, impronte di animali ovunque. Questo nuovo mondo si è spalancato davanti con una forza immensa, nuovi colori, nuove facce, nuovo ossigeno, il bello è che il mondo tutto è spalancato, solo che non lo sapevo e ogni volta questa sensazione è più forte.

Le persone sono fantastiche e le strade da paura... Sembra la Route 66 africana, fatta di terra, la strada non trova fine, l'anima non trova fine, le paure non trovano fine.

A cosa serve il mondo se non ci si striscia sopra... nell'immensità di questo posto sento il Generale respirare e galoppare verso il nulla con il fiatone. L'ho scritto altre volte, è una Vespa 50 con il cuore da competizione, come un purosangue che più corre e più vuole correre anche

se lentamente, ma sempre al massimo delle sue possibilità.

Avanziamo nel deserto, fino al Fish River Canyon, secondo solo a quello americano! Oggi la prima vera strada di sassi e pietre, tutto il giorno in mezzo al nulla tra la polvere e la sabbia e la ghiaia arriviamo al Canyon e in un Lodge da paura. Il presidente del Vespa Club Cape Town contatta il proprietario che ama le Vespa e ci dà una "casa" con le pareti del bagno e della camera che sono della stessa roccia della montagna. Tutto è rosso, questo posto è costosissimo, superlusso, abbiamo letto che è il migliore di tutta la Namibia, ma per noi è gratis. Potenza della Vespa. Per domani il proprietario ci ha prenotato una camera in un altro

posto dove tutto è ispirato alla Route 66, vicino al punto panoramico del canyon dove comunque vogliamo andare. Poi si vedrà...

Portiamo tutti i bagagli quindi al Road-House Lodge. Qui è tutto completamente ispirato alla Route66, vecchie macchine, motori appesi nella sala da pranzo, vecchie targhe di veicoli, furgoni arrugginiti sono diventati camini dove la sera vengono accesi i fuochi per cucinare la carne. Partiamo verso il Canyon e la strada è impressionante, infinitamente lunga, non avevo mai visto una strada così lunga che finisce dove finisce il mondo. Continuo a pensare che siamo in Arizona e non in Africa fino a quando struzzi, antilopi e zebre non ci tagliano la strada o ci fissano dall'erba della savana. Mi fermo e ci guardano, faccio finta di avvicinarmi e il suono degli zoccoli che in branco scappano nella pianura compone la musica della libertà. Lungo una strada c'è una grande pozza d'acqua, intorno tantissime impronte di animali, scendo dalla Vespa e mi avvicino. A lato della pozza una grande buca naturale, non resisto e mi ►

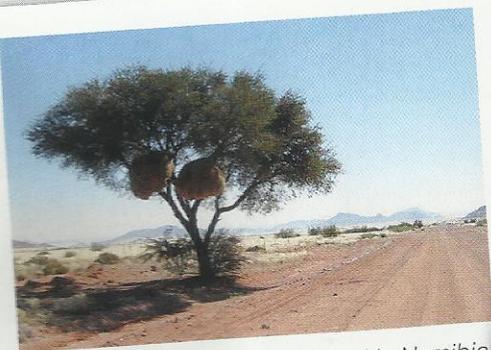


Costeggiando il Kalahari Desert, Botswana

avvicino con Giulia che dalla strada mi dice di non andare. Manca un passo per vedere l'entrata e un odore forte tipo quello che si sente al circo vicino alle gabbie delle tigri mi entra in testa e... non ci credo neanche io, un ruggito, un rinchio assurdo, come il rumore di una motosega che taglia un albero esce dal buco, non può essere, l'ho immaginato, però sento Giulia che mi grida: «Ma che era? L'hai sentito?» Torno alla Vespa senza fare l'ultimo passo... meglio non disturbare!

IL CANYON è stupendo, facciamo molte foto e io anche un danno. Appoggio il casco di Giulia che ci è stato fornito dalla Kappa sul portapacchi anteriore, sbatto con il braccio sul manubrio e il casco ancora sta rotolando nel canyon e Giulia ancora mi sta insultando... Oh! E adesso? Guardo di sotto... non so certo dove poter prendere un altro casco ora, e devo dirlo anche alla Kappa! Comunque dobbiamo continuare per forza e speriamo bene... Conosciamo il proprietario del lodge e con lui c'è anche una giornalista. Usciranno due articoli su di noi in Namibia e in Sud Africa. Ci raccontano la storia di alcuni ragazzi che con le corde un giorno calarono delle vecchie Vespa in fondo al Canyon e le lasciarono lì. Forse è per questo che il casco è caduto di sotto: voleva unirsi per sempre ai loro fantasmi!

Dopo aver ringraziato e mangiato come non mai ci ributtiamo in strada. Le distanze sembrano essere sempre maggiori ma i posti sono di una tale bellezza che fanno dimenticare tutte le difficoltà e le paure. Un oceano d'oro, ipnotico, magico, selvaggio. Il Generale mi fa correre al fianco di un branco di zebre, in mezzo alla savana. Pochi metri più avanti gruppi di antilopi e di altri animali saltano tra un cespuglio e l'altro insieme a struzzi e cavalli. In mezzo alla strada centinaia di insetti dalle



Enormi nidi di uccelli sugli alberi in Namibia



Accampamento sulle sponde dell'Okavango

I MOTIVI DEL VIAGGIO

L'incontro più bello

Ogni volta che ci fermavamo, intorno a noi si radunava una folla di mendicanti o barboni e alcolizzati che ci chiedevano qualcosa da mangiare. Noi glielo davamo ma non riuscivamo mai a mangiare senza quel senso di impotenza verso chi soffre. Un giorno propongo a Giuliana di mangiare lontano dal centro abitato, così ci fermiamo in un posto deserto in Namibia, vicino a un tavolo di cemento. Non c'è anima viva. Sto per addentare un panino quando da un albero scende un bambino, e poi un altro e un altro ancora. Sono in 7 maschi e femmine e sono Herero. Io e Giuliana ci guardiamo: «No eh, pure qui!» Lei mi guarda e ride: «Dai li chiamiamo?» E così è stato. Arrivano tutti di corsa ma non chiedono niente. Prendo un pezzo di panino e lo offero a una bambina. All'istante tutte le altre mani si aprono e i panini ce li dividiamo. Anche l'acqua. Gli diamo anche il sacchetto con tutto il pane e la carne secca che avevamo comprato, ma la ragazza più grande lo tiene chiuso per portarlo al villaggio e dividerlo. Restiamo un po' di tempo con loro. Sono educatissimi e gentili. Se ci cadeva qualcosa la raccoglievano e ce la davano dopo averla pulita. A una delle bambine piaceva da morire la ragazza in Vespa raffigurata sulla maglietta di RMS Classic, così me la tolgo e gliela regalo. Mentre andiamo via la ragazzina chiama Giuliana che si gira: "Giulia, thank you!"

Ringraziamenti

Devo assolutamente ringraziare la RMS Classic e la Kappamoto che ci forniscono materiale indistruttibile e affidabile, ma soprattutto perché continuano a credere nei sogni! E Salvatore Purpura di Bologna, meccanico del Generale, Marco Amato, web design che ha fatto il sito e spesso carica le immagini che gli mando quando la connessione non me lo permette, e Laura Antinori, che si prende cura dei nostri animali quando siamo in viaggio.

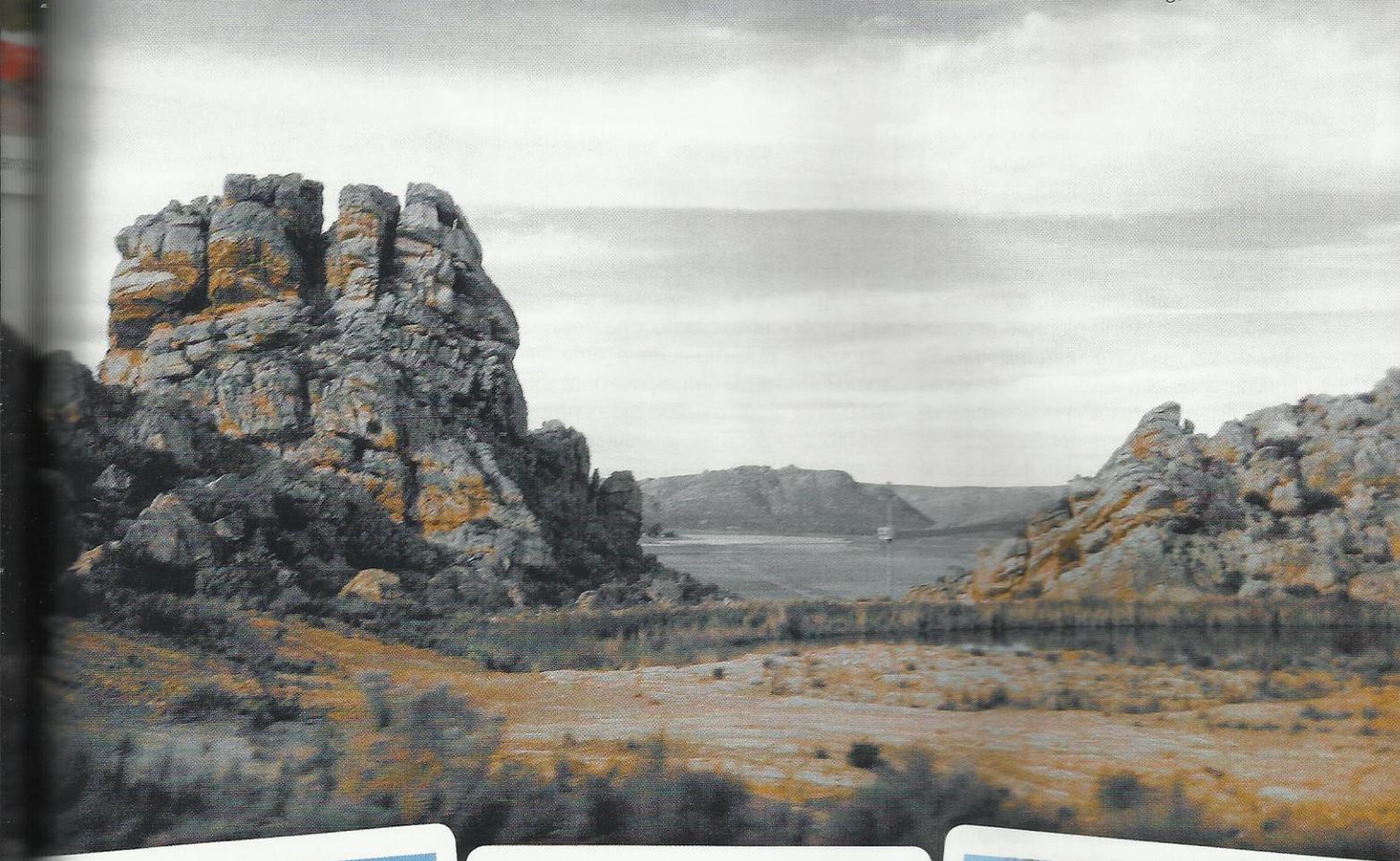
dimensioni assurde. Il Generale va a bomba, è come la lampada di Aladino, se strofino il fanale mi porta in posti fantastici! Ora stiamo andando verso il deserto di dune, ieri sera un signore del posto ci ha detto di stare attenti perché in questo periodo in cui si possono cacciare le antilopi, i leoni sentono l'odore del sangue, e ce ne sono diversi! Cavalchiamo un altro sogno, e per giorni e giorni in terre dove le stelle hanno deciso il colore delle cose, il sole gli ha dato la forma e la luna la sua magia. Tutti i giorni circondati da tutto questo, senza traffico o altre persone, non abbiamo visto i leoni ma anche se mi avessero sbranato ne sarebbe valsa comunque la pena!

Il Generale non sembra di questo

mondo, le strade sono difficilissime, ghiaia e sassi e sabbia, quando ci fermiamo per fare benzina tutti vengono a vedere che razza di aggeg-gio sia. Tutto è talmente bello ma anche duro, il braccio sinistro mentre guido mi fa male, le ruote vogliono prendere altre direzioni dalla mia e qualche volta le lascio fare, lascio che scelgano la strada, tanto più fuori dal mondo di così non possiamo andare! Passiamo il tropico del capricorno, strade che si aggrovigliano al mondo e alle montagne di cioccolato, sembra che da un momento all'altro tutto si disintegri, ma devo spingere al massimo, le distanze sono enormi, gli artigli delle ruote spostano le pietre, le braccia che fanno male, lo adoro! Intorno solo

IRREALTÀ

Paesaggio spettrale lungo la strada sterrata verso Cederberg, Sud Africa



Incontro tra viaggiatrici in Namibia



L'alba sulle rive dell'Okavango



L'insegna di un barbiere in Botswana

animali selvaggi ma non pericolosi, semplicemente liberi, e semplicemente libero mi sento anch'io qui in mezzo, questa è pura libertà. Dopo un'infinità di saliscendi arriviamo in una pianura immensa, la strada di ghiaia diventa di terra morbida e liscia, proprio nel punto più lungo, per permettermi di andare a manetta.

Arriviamo a un cartello: "solo 4x4",

il Generale ci si fionda. Sempre a manetta, lo porto al limite e mi sa che lo supera pure, lo sto sfruttando troppo ma non resisto, è troppo bello e troppo lunghe le distanze per andare "lenti". Aspetto da un secondo all'altro la morte del motore o lo spezzarsi del telaio, stiamo volando sulle buche e sulle pietre. Mentre corriamo per la savana e vedo tutti questi ani-

mali selvaggi e liberi penso che sia impossibile, ma come ci siamo finiti qui in mezzo? Qualche giorno prima mi è capitato che per quanto mi sentissi vulnerabile, solo nel vedere i pali della luce mi sentivo bene, pensavo: "se dovesse succedere di rimanere a piedi butterò giù un palo, così andrà via la corrente e qualcuno verrà a cercare il guasto", ma ►

Storie inmoto

Sud Africa, Namibia e Botswana

passano pochi secondi e i pali da lì in poi se ne stanno tutti a terra con i cavi spezzati e questa vista fa saltare il mio unico piano di riserva!

La strada non mostra la fine, è quasi notte e mancano ancora 70 km per Swakopmund... sto andando al massimo, non vogliamo restare qui di notte e praticamente è da ieri sera che non mangiamo niente e non abbiamo più neanche l'acqua.

Un cane della savana ci attraversa la strada che ora come per miracolo è diventata d'asfalto. Tutto intorno dune di sabbia e un sole rosso come il fuoco sta calando dritto davanti a noi. Arrivati in città tutto è illuminato e un ragazzo che lavora al distributore di benzina ci accompagna a piedi in un posto dove il comune affitta piccoli bungalow. Apriamo la porta e parcheggiamo dentro il Generale. Ce l'abbiamo fatta, ancora non mi sembra vero di avere un letto, ma non faccio in tempo a chiudere la porta che sento pssssssss. È la ruota anteriore del Generale che si è forata ed ha aspettato di entrare in camera per sgonfiarsi. Che mito! Cambio la camera d'aria in tutta tranquillità e andiamo a mangiare un'enorme pizza.

DORMIAMO divinamente e all'alba ripartiamo. Non ci piacciono le città, e poi è freddo sull'oceano e pieno di nebbia. Porto il Generale a manetta per 50 km dove il sole scotta e intorno c'è tutto il deserto. Mangiamo qualcosa, poi quando vado a riaccendere non dà segni di vita! Dopo vari tentativi arriva un uomo con un pick up. "Serve aiuto?" chiede gentile. Ci accompagna da un suo amico che ha un'officina, ma qui non capiscono niente di Vespa, così carichiamo tutto sul carrello. Giriamo parecchio, fino a quando non approdiamo in un'officina autorizzata Yamaha. Anche qui non hanno mai messo mani su una Vespa ma riesco a usare l'officina. Io smonterò il gruppo termico e poi il meccani-



Nei pressi dell'Etosha National Park



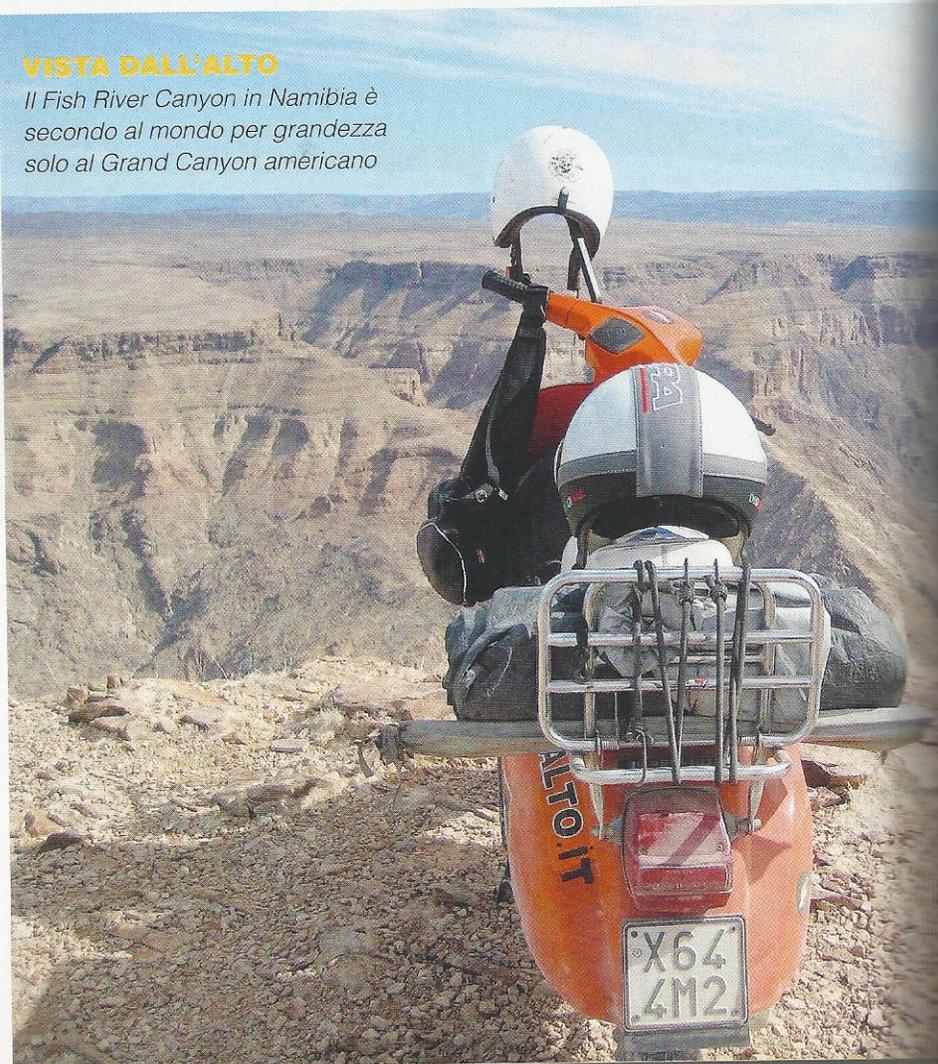
Cape Town e la Tablet Mountain

co aggiusterà il guasto. Il pistone e il cilindro RMS sono perfetti, ma mi accorgo che le fasce sono incollate. Il meccanico con la fiamma riesce a staccarle, puliamo tutto e rimontiamo. Parte al primo colpo e farà altri 7.500 km. Il meccanico dice che qui tutti i 2 tempi hanno questi problemi quando dal deserto si passa all'oceano! Ringraziamo e felici ripartiamo verso la capitale Windhoek, dobbiamo andarci per recuperare il casco che la Kappa Moto ci ha inviato. Giuliana sta viaggiando con un casco giocattolo che le ha regalato la figlia di Brown, un tizio che ci ha fermato

per strada e consigliato un posto per passare la notte. Poi ci è venuto a prendere la sera e portato a piedi a casa sua per farci conoscere moglie e figlie. È stato lì che ci ha regalato il casco. A piedi siamo passati poi in una baraccopoli, le case sono di lamiera, legno e cartone, nessuno ha l'acqua corrente, la musica è ovunque a tutto volume e l'alcol scorre a fiumi. Sono tutti ubriachi e Brown dice che il governo favorisce l'uso di alcol perché così la situazione dei poveri non cambierà mai. Proprio a Windhoek veniamo ospitati da un amico di Brown che abbiamo incon-

VISTA DALL'ALTO

Il Fish River Canyon in Namibia è secondo al mondo per grandezza solo al Grand Canyon americano





Tamlin e Christopher, che ci hanno ospitato a Cape Town



Foche a Kalk Bay, Sud Africa



Strada sterrata verso Sesriem, Namibia

trato quella sera fuori un distributore di benzina a Mariental. Non si vedevano da moltissimo tempo e si sono incontrati proprio quella sera...

Lungo la strada per la capitale viaggiamo ancora di notte. Alle 17 il sole già non c'è più e con lui se ne va anche il caldo. È allucinante ma in pochi secondi si arriva vicini allo 0°C. Quasi non riesco a guidare, indosso tutto quello che posso ma non basta, tremo come in preda a convulsioni e tengo forte il manubrio che oscilla anch'esso sotto il fremito.

Ora la meta è Opuwo per incontrare le donne Himba. Ci fermiamo per

una sosta, metto il cavalletto e dietro di noi ci sono delle giraffe. Anche se sono altissime, sono magnifiche e se ne stanno lì tranquille a mangiare a fianco della strada. Si confondono con l'ambiente. Questo è l'unico modo in cui si dovrebbero vedere gli animali. Opuwo sembra una cittadina persa nel tempo con persone di ogni tipo che cercano di comprare e vendere qualsiasi cosa. Ci sono moltissimi Himba in giro vestiti nel modo tradizionale.

Prendiamo una strada sterrata a caso e la percorriamo per parecchi km, non ne conosco il nome, ma arriviamo in un villaggio di paglia

e fango. Ci sono moltissime donne e bambini e la più anziana viene da noi. Le abbiamo portato del riso e della farina! La donna prende tutto e ci fa entrare. Gli Himba per cultura hanno l'usanza di mendicare. Chiedono soldi per ogni cosa, per le foto, per parlare e cercano di vendere qualsiasi cosa fatta da

loro. Il loro artigianato è bellissimo e ogni cosa è ricoperta da questa sostanza rossa e profumata. Lo stesso colore della terra e così anche la loro pelle e i pochi vestiti che indossano e i capelli. Le donne Himba sono bellissime e tutte hanno questo odore di Africa. Compriamo qualcosa per ricordo trattando il prezzo allo sfinito.

Da Opuwo ci dirigiamo verso il Botswana. Passeremo il confine al nord costeggiando l'Angola. Prima del Botswana lungo la strada sterrata c'è

un punto di controllo con un cartello: animali selvaggi, leoni, ippopotami, coccodrilli, elefanti, entrate a vostro rischio. Non è molta strada, circa 20 km ma sono stati i più lunghi del viaggio. Il Generale non è mai andato così veloce! Costeggiamo il delta dell'Okavango, dormiamo in tenda vicino al fiume, evitiamo l'urto con un serpente enorme e nero lungo la strada. Poi ancora chilometri e chilometri di strada deserta. Avvoltoi enormi girano sopra di noi in tondo ogni volta che ci fermiamo, ma io gli urlo che non è ancora l'ora!

Continuiamo la discesa verso sud e passiamo il Kalahari desert ma percorrendo la strada asfaltata. In Botswana le piste a differenza della Namibia sono di sabbia e per il Generale non c'è scampo. Ho provato a percorrerne un pezzo ma la frizione sta ancora urlando. Rientriamo in Sud Africa e negli ultimi giorni il tempo è veramente brutto. Il vento non ci abbandona mai e prendiamo anche parecchia acqua, ma vale la pena. Tutto è verde e rigoglioso qui e l'ultimo passo di montagna è qualcosa di indimenticabile. Arriviamo in cima di notte dopo una salita lunghissima, ora la luna è piena e illumina a giorno. Le montagne sono verdissime senza alberi, solo erba verde e fitta, si vede tutto, e scendo con la frizione tirata e il suono del motore appena percettibile. Le luci della grande città sono piccole sotto di noi, stiamo tornando nel mondo "civilizzato".

Nei giorni a seguire tutto è verde smeraldo e io continuo a sognare libero, tutto il giorno e il giorno dopo ancora fino a quando non rimetto il Generale nella gabbia. Ma solo per poco, perché sono pronto per aprire nuovamente la gabbia!



Incontro con i fantastici bambini Herrero